

PON GOVERNANCE E CAPACITÀ ISTITUZIONALE 2014-2020

Titolo del progetto: MODELLI ORGANIZZATIVI E INNOVAZIONE DIGITALE: IL
NUOVO UFFICIO PER IL PROCESSO PER L'EFFICIENZA DEL SISTEMA-
GIUSTIZIA

LINEA DI INTERVENTO 4

“Ridefinizione dei modelli formativi e consolidamento dei rapporti tra gli stakeholders” AZIONE 4.2 “Modifiche e/o integrazioni ai piani di studio”

RELAZIONE FINALE¹

I. Negli ultimi anni si è assistito a un incremento dei percorsi formativi universitari e post-laurea in ambito giuridico destinati non solo ad aspiranti giuristi, giuristi d'impresa, avvocati, magistrati, notai, ma anche a *manager* e *developer* interessati alle possibili interazioni tra diritto, professioni legali e nuove tecnologie. Tali percorsi mirano a fornire una molteplicità di conoscenze e competenze.

In primo luogo, vi sono le competenze giuridiche già richieste dagli adempimenti previsti dalla normativa attuale (es. in tema di *general data protection*, processo telematico, ecc.), adempimenti che – è facile prevederlo – si svilupperanno anche in funzione del ruolo che la dimensione digitale ha assunto e continuerà ad assumere nell'attività delle istituzioni europee e nella gestione dei fondi strutturali.

Accanto alle competenze tecnico-giuridiche, vi sono le competenze propriamente tecnologiche: le nuove tecnologie devono essere conosciute non solo nella loro dimensione tecnico-operativa, ma anche in relazione agli impatti – spesso dirompenti – che esse possono avere nella realtà giuridica (si pensi al tema della responsabilità dei robot, agli *smart contract*, al *fintech/insuretech*, ai temi della *cybersecurity* e del *cyberterrorismo*); e ancora, ci sono i modelli di *business* che cambiano (è il secondo livello della *digital transformation*, quella che non si limita a digitalizzare l'esistente ma “inventa” nuovi servizi grazie alla tecnologia disponibile) e che chiedono nuove competenze alle professioni di supporto, qual è quella legale, che non si esauriscono più nel “consiglio legale” o nella rappresentanza in giudizio.

Infine, ci sono i diversi modelli di *management* imposti dalla innovazione tecnologica che investono direttamente la professione forense, il modo di organizzarla e di svolgerla, con nuovi servizi, nuovi *provider*: basti pensare alle *legaltech*, ai nuovi *provider* di servizi legali che chiedono ai professionisti di aggiornare la loro “cassetta degli attrezzi”.

Tanto premesso, guardando all'offerta formativa delle istituzioni universitarie italiane, con specifico riguardo ai corsi di studio di primo livello, si registrano diversi percorsi formativi con le caratteristiche più su illustrate nell'ambito della classe delle lauree L-14 (Scienze dei servizi giuridici): in essi, è possibile riscontrare un'accentuata interazione tra attività formative in ambito giuridico, informatico, ingegneristico, economico-aziendale e statistico. Lo stesso dicasi per i corsi di laurea magistrale, istituiti/attivati all'interno della classe delle lauree magistrali LM/SC-GIUR (Scienze

¹ A cura di Ennio Cavuoto, Laura Scialò e Anna Micco.

giuridiche), definita dal [d.m. 77/2018](#), e per i percorsi post-laurea (master universitari di primo e secondo livello)².

II. Quanto fin qui rilevato e i complessivi risultati del progetto “MODELLI ORGANIZZATIVI E INNOVAZIONE DIGITALE: IL NUOVO UFFICIO PER IL PROCESSO PER L’EFFICIENZA DEL SISTEMA-GIUSTIZIA” inducono a svolgere qualche osservazione: a) sui possibili modelli formativi che, in ambito giuridico, potrebbero caratterizzare, di qui in avanti, l’offerta didattica universitaria; b) su possibili modifiche o integrazioni dei piani di studio attivi presso l’Università degli Studi del Sannio.

Riguardo al punto *sub a*), le classi delle lauree che si mostrano più idonee ad assicurare il pieno raggiungimento degli obiettivi formativi descritti in precedenza sono le classi L-14 (Scienze dei servizi giuridici) ed L-16 (Scienze dell’amministrazione e dell’organizzazione), in relazione ai corsi triennali, e la LM/SC-GIUR (Scienze giuridiche) in relazione ai corsi magistrali. Di fatti, la classe delle lauree LMG-01, nel cui ambito sono istituiti corsi di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza, appare – per come attualmente disciplinata a livello normativo – poco adatta a consentire un’effettiva integrazione degli ambiti disciplinari giuridico, informatico, economico-aziendale e statistico. La tabella allegata al d.m. 25 novembre 2005 “Definizione della classe del corso di Laurea magistrale in Giurisprudenza” (G.U. n. 293 del 17 dicembre 2005), attuativo del d.m. 22 ottobre 2004, n. 270, pone vincoli normativi assai stringenti rispetto alle attività formative indispensabili (di base e caratterizzanti), riservando all’autonomia dell’Università unicamente 84 crediti formativi universitari sui 300 cfu necessari per conseguire il titolo accademico; inoltre, i 216 cfu minimi vincolati sono relativi ad ambiti disciplinari che permettono in maniera piuttosto limitata l’interazione tra le materie di studio necessarie per l’istituzione di un percorso formativo in diritto e tecnologia; e ciò anche per l’attuale distribuzione dei cfu minimi vincolati tra i vari settori scientifico disciplinari: si pensi, a titolo meramente esemplificativo, ai 28 cfu vincolati ai soli SSD IUS/18 e IUS/19.

Se così è, e in attesa di successivi sviluppi normativi volti a rimaneggiare l’attuale assetto della classe delle lauree LMG-01 in Giurisprudenza, risulta chiaro – come precedentemente anticipato – che, in relazione ai percorsi universitari di primo livello, la classe delle lauree L-14 (Scienze dei servizi giuridici) meglio si presta a consentire la definizione di un corso di studi multidisciplinare in ambito giuridico, aperto alle tecnologie dell’informazione e della comunicazione e finalizzato a formare profili in uscita dotati delle conoscenze e competenze illustrate in apertura. In particolare, si tratta di una classe che, come da d.m. 16 marzo 2007, assicura, a livello di cfu minimi vincolati (90 su 180 cfu per attività di base e caratterizzanti), un adeguato equilibrio tra studi prettamente giuridici, economico-pubblicistici e delle discipline giuridiche d’impresa e settoriali, con la presenza, tra gli altri, di SSD quali INF/01 (Informatica), ING-INF/05 (Sistemi di elaborazione delle informazioni), SECS-S/03 (Statistica economica), SPS/09 (Sociologia dei processi economici e del lavoro), SPS/12 (Sociologia giuridica, della devianza e mutamento sociale), SECS-P/11 (Economia degli intermediari finanziari).

Considerazioni non molto diverse valgono sia per la classe L-16 (Scienze dell’amministrazione e dell’organizzazione), che consente la progettazione di percorsi di

² Per un’ampia panoramica di tali percorsi formativi e di alcune esperienze in ambito sovranazionale, si rinvia al documento di lavoro allegato “*Diritto e tecnologie: ricognizione corsi di laurea e master attivi in Italia e all’estero*”.

formazione multidisciplinare in ambito storico-politologico, socio-psicologico, economico-gestionale, giuridico, informatico e organizzativo; sia, a livello di corsi di studio magistrali, per la classe LM/SC-GIUR (Scienze giuridiche), che prevede, tra le attività formative risultanti dalla tabella ministeriale: “*Discipline giuridiche e analisi dei processi sociali*”, inclusive, *inter alias*, di SSD quali INF/01 (Informatica), ING-INF/05 (Sistemi di elaborazione delle informazioni), SECS-S/01 (Statistica), SECS-S/03 (Statistica economica), SECS-S/05 (Statistica sociale); “*Discipline giuridiche e processi decisionali e organizzativi*”, inclusive, *inter alias*, di SSD quali SECS-P/10 (Organizzazione aziendale), M-PSI/06 (Psicologia del lavoro e delle organizzazioni); “*Discipline giuridiche, economiche e gestionali*”, inclusive, *inter alias*, di SSD quali ING-INF/35 (Ingegneria economico-gestionale), SECS-P/07 (Economia aziendale) e SECS-P/08 (Economia e gestione delle imprese).

Pertanto, proprio nell’alveo delle succitate classi di laurea, potrebbe immaginarsi l’istituzione e attivazione di percorsi formativi che rispondano alle sollecitazioni provenienti dal PON GONVERNANCE e, più in generale, all’esigenza di formare figure professionali dotate di una preparazione approfondita negli ambiti del diritto coinvolti, oggi, nella rivoluzione tecnologica: figure capaci di coniugare competenze e abilità informatico-digitali con una profonda conoscenza del fenomeno giuridico; figure con competenze di tipo informatico, prettamente ingegneristico, economiche, aziendali e statistiche; figure esperte in diritto, tecnologia e organizzazioni, in grado di inserirsi nelle istituzioni e amministrazioni pubbliche, nelle realtà produttive private e nel mondo delle professioni intellettuali.

III. In questa cornice e passando al punto *sub b)*, il progetto “MODELLI ORGANIZZATIVI E INNOVAZIONE DIGITALE: IL NUOVO UFFICIO PER IL PROCESSO PER L’EFFICIENZA DEL SISTEMA-GIUSTIZIA” propone la possibilità di modificare i piani di studio dei Dipartimenti coinvolti, se del caso con l’inaugurazione di nuovi percorsi didattici, al fine di corrispondere alle esigenze formative delle diverse figure professionali chiamate a operare nell’amministrazione della giustizia e, in particolare nell’UPP, sul rilievo che le prospettive aperte dalle riforme che riguardano il funzionamento dell’amministrazione giudiziaria rappresentano un’ulteriore occasione per la implementazione e la stabilizzazione, all’interno dei corsi di studio, di modelli didattici che non assumano più come riferimento prevalente le tradizionali professioni legali, ma che guardino alla crescente e assai varia richiesta di servizi giuridici, ampiamente intesi.

Ebbene, alla luce dell’attuale offerta formativa Unisannio e delle considerazioni fin qui svolte, le linee di intervento astrattamente (e alternativamente) ipotizzabili, prescindendo da qualunque verifica in ordine alla sostenibilità didattica ed economico-finanziaria (n. docenti di ruolo dell’Ateneo e relativi SSD di afferenza, rapporto domanda/offerta didattica, valutazione DID, strutture, servizi, ecc.), potrebbero consistere nella:

- istituzione/attivazione di un nuovo corso di laurea triennale in diritto e tecnologia nella classe L-14 ed eventualmente di un successivo corso di laurea magistrale nella classe LM/SC-GIUR³;

³ Al riguardo, si può osservare che i Dipartimenti Unisannio offrono un buon livello di multidisciplinarietà e interdisciplinarietà. In particolare, nel Dipartimento di Diritto, Economia, Management e Metodi quantitativi (come risulta chiaro dalla denominazione stessa della struttura didattica) è già presente una proficua interazione tra studi in ambito giuridico, economico-aziendale e statistico, come dimostrato

- nella modifica dell'offerta formativa del corso di studio in Giurisprudenza, nella quale risultano già attivi tre *curricula* (“*Diritto ed Economia*”, “*Diritto in azione*” e “*Studi europei e internazionali*”), attraverso, alternativamente: a) l’istituzione di un nuovo *curriculum* ovvero la sostituzione di uno già attivo; b) il potenziamento del *curriculum* “*Diritto in azione*”, nel quale potrebbe essere ulteriormente accentuata la dimensione pratico-applicativa del diritto; in entrambi i casi la modifica comporterebbe una maggiore apertura (nell’ambito delle attività formative a scelta dello studente o affini-integrative) a insegnamenti in ambito informatico, informatico-giuridico, ingegneristico e ordinamentale, nonché a cliniche legali, a metodologie didattiche e a pratiche laboratoriali obbligatorie, che consentano di formare non solo laureati con una solida preparazione giuridica, ma anche figure professionali maggiormente esperte nei servizi giuridici variamente connessi all’amministrazione della giustizia.

dall’esistenza di un percorso denominato “Diritto ed Economia”, che permette il conseguimento di un doppio titolo di laurea magistrale in 6 anni (5+1) in Giurisprudenza e in Economia e Management. La presenza, poi, all’interno dell’Ateneo, di un Dipartimento di Ingegneria e, nello specifico, di un corso di laurea in Ingegneria informatica renderebbe possibile, almeno in linea di principio, il completamento di quell’ampia interazione disciplinare necessaria per l’attivazione di un percorso in diritto e tecnologia. Si segnala, inoltre, la recente istituzione e attivazione del Corso di Laurea in “Scienze dell’amministrazione digitale” nell’ambito dell’offerta formativa UNISANNIO, un percorso che, per le sue caratteristiche, potrebbe essere di riferimento per alcune figure amministrative operanti nei tribunali in relazione alla necessità di riorganizzare il funzionamento degli uffici anche nell’ottica dell’implementazione degli UPP.